

II^a TAPPA

QUALI PROCESSI INNESCARE?

“Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità”

Dallo Statuto dell'AC:

SEGNO DI UNITÀ NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

L'Azione Cattolica Italiana intende realizzare nella vita associativa un segno della unità della Chiesa in Cristo. Si organizza in modo da favorire la comunione fra i soci e con tutti i membri del Popolo di Dio, e da rendere organico ed efficace il comune servizio apostolico.

La misura delle nostre proposte che la nostra associazione riceve non si basa sulla reale presenza delle persone che partecipano ad incontri, ritiri, dibattiti ecc. Ma dalla qualità della proposta e di come questa interroga nel profondo la vita delle persone nella loro situazione attuale di vita, cercando nei limiti a dare una risposta a chi è in ricerca. Solo in questo caso si favorisce la crescita umana e spirituale di chi viene coinvolto.

Un criterio molto importante per favorire tale crescita, da parte dell'AC, è quello di abbandonare quanto più possibile quegli schemi /strutture “del fare” annuali.

Il rischio che si corre nel dire “lo facciamo come ogni anno” non aiuta la crescita personale, ma anzi ne può aumentare la distanza arrivando al rifiuto. Piuttosto è preferibile il rischio di fare scelte, anche azzardate, verso nuove tipologie ed esperienze che possono aumentare il coinvolgimento umano.

Abbandonando questo modo di pensare si riesce a svolgere un discernimento comunitario reale e vero. Non esiste realtà in cui l'AC non abbia nulla da dire, ed attraverso questo stile (nel rimettere tutto in discussione ed adottare nuovi stili) aiuta senz'altro a confrontarsi apertamente sulla realtà e insieme compiere scelte condivisibili e corresponsabili.

Domande per il confronto

- *Le persone che prendono parte alla nostra associazione sono in grado di spargere semi di bene? Di favorire la crescita umana e spirituale di chi ne è coinvolto?*
- *Siamo un'associazione del “si è sempre fatto così” o siamo coraggiosi nelle scelte? Ed esse sono condivise e corresponsabili?*
- *Dedichiamo tempo al discernimento comunitario, lo facciamo continuamente? Abbiamo qualcosa da dire o offrire negli ambiti della vita?*
- *Quale via per rendere la nostra associazione diocesana e parrocchiale “aggiornata” ai tempi che viviamo?*
- *Quali sono gli ostacoli che abbiamo ad abbandonare la logica del “si è sempre fatto in questo modo”? Cosa ci appesantisce realmente e cosa rende faticoso il nostro cammino?*
- *Quali sono gli elementi che col tempo rendono bella e affascinante la nostra associazione, e che dobbiamo potenziare?*

